

FORUM ... AUGGE

27 luglio 2008 > Matteo, Trib. Empoli.

So che forse quello che sto per scrivere non sarà ben accetto da tutti.

Tuttavia penso che in questo forum debbano trovare posto anche gli "indecisi", i "dubbiosi" e i contrari alla possibile riforma. Leggendo le mail dei colleghi e le risposte di Angelo mi vengono alcune perplessità sulle quali vorrei che anche altri riflettessero.

1) Perché in Italia si rifiuta l'idea che l'eccellenza possa esistere anche nel pubblico impiego? Perché mai un sistema tariffario premiante non potrebbe essere inserito anche nel vecchio ordinamento, rivedendo diritti, trasferte, ecc ...a vantaggio non solo nostro ma dell'intero sistema giustizia?

2) (collegata alla precedente) Ho il timore che questa battaglia legittima e condivisibile verso la libera professione porti al disinteresse totale verso la situazione attuale degli uffici nep. Cioè, si pensa al possibile futuro ma non si fa niente per l'oggi o (peggio) si spinge verso il collasso del sistema sperando di ricavarne un vantaggio futuro...

3) Io cinque anni fa sono risultato idoneo dopo un concorso pubblico difficilissimo. Se avessi voluto fare il libero professionista avrei fatto l'avvocato (invece non ho neanche finito il tirocinio). So però che molti colleghi neoassunti erano liberi professionisti e non hanno esitato ad andarsene...

4) Ma siamo così sicuri che la libera professione sia così gratificante, stimolante ecc. o ne facciamo solo un fatto di soldi??

Forse questa mia visione è viziata dalla mia giovane età lavorativa ma vorrei sottolineare che io credo nella nostra professione. Scusatemi se ho esternato questi dubbi ma ne avevo bisogno.... Comunque sia è giusto unirsi e discutere insieme del nostro futuro....finalmente come categoria.... W gli U.G.!!!

Matteo, Trib. Empoli

Risponde Giuseppe Marotta

Caro Matteo,

innanzitutto grazie per averci scritto. In questo forum devono trovare la voce tutti, e direi soprattutto gli "indecisi", i "dubbiosi" e perché no, anche quelli contrari alla possibile riforma, purché abbiamo alternative valide e concrete da proporre e non insulti gratuiti tanto per manifestare la loro contrarietà.

La tua prima domanda, me la sono posta anch'io tante volte. Da anni lavoro nella Pubblica Amministrazione e non sono sempre stato un ufficiale giudiziario, per cui avendo avuto esperienze in funzioni diverse, mi sono convinto di una cosa: nell'ambito delle figure professionali del Ministero della Giustizia, l'ufficiale giudiziario è un pianeta a sé. Non è migliore o peggiore del Cancelliere, tanto per citare un'altra figura professionale importante, ma è diverso perché svolge un'attività particolarmente delicata da non poter essere rinchiusa nella limitata contrattazione del pubblico impiego.

La nostra Pubblica Amministrazione soffre di un male atavico, il pressappochismo. Quando ho iniziato a lavorarci anch'io, più di quindici anni fa, avevo il tuo stesso entusiasmo. Perché non possiamo far funzionare le cose anche se sono pubbliche, mi chiedevo? E nel tempo l'unica risposta

che ho saputo darmi è stata questa: diciamolo chiaramente, per molti quando una cosa è pubblica è come se non gli appartenesse. Lasciano che vada avanti da sola, non hanno interesse ad intervenire per migliorarla e per renderla più efficiente. Ogni riforma, ogni incentivo inserito nel Pubblico impiego viene assorbito e quindi annullato dallo scarso interesse

e cura verso la cosa pubblica. E' un male italiano, certo. Se fossimo in Svezia o in Finlandia sarebbe un altro dire. Ma siamo in Italia, e in Italia ci piaccia o no, almeno per ora, il Pubblico funziona poco, il Privato sempre.

Se il Ministro Brunetta sta intervenendo in maniera così drastica sul pubblico impiego un motivo ci sarà: o Brunetta è matto, o la Pubblica Amministrazione è malata e quindi necessita di una cura energica. Io credo che sia vera la seconda definizione, come credo che anche tu, dopo qualche anno di lavoro nei nostri uffici, inizi a rendertene conto.

Non so darti un'altra risposta al perché in Italia si rifiuta l'idea che l'eccellenza possa esistere anche nel pubblico impiego. Io ho provato, impegnandomi in prima persona, facendo parte di sindacati, ma sotto questo aspetto mi sono arreso perché anche nel sindacato ci sono delle logiche-illogiche per cui tutto deve cambiare, perché nulla cambi veramente e si possano continuare a conservare privilegi e potere. E io sono solo l'ultimo che dice queste cose, altri più autorevoli di me hanno scritto libri in merito. Sono giunto quindi a questa conclusione, se devo impegnare le mie energie preferisco impegnarle per far sì che si possa, in quanto ufficiale giudiziario, giungere quanto prima alla libera professione perché l'Europa va in questa direzione: ventuno paesi europei hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti e se ventuno paesi europei hanno ufficiali giudiziari liberi professionisti è l'Italia che deve adeguarsi, non i ventuno paesi.

Sul perché mai un sistema tariffario premiante non potrebbe essere inserito anche nel vecchio ordinamento, rivedendo diritti, trasferite a vantaggio non solo nostro ma dell'intero sistema giustizia, hai dato tu stesso la risposta. L'ordinamento è vecchio! E una cosa vecchia si butta via, se ne compra una nuova più pulita, più efficiente, più snella e più contemporanea. Quel modello è del 1959: a meno che non siamo dei collezionisti, perché mai dovremmo comprare o tenerci un'auto del 1959? Per queste cose ci sono i musei e noi siamo ufficiali giudiziari, non custodi del Louvre. Spero che apprezzerai questa mia ironia, tanto per sdrammatizzare.

Vedi Matteo, il nostro problema io credo che sia un problema di strutture e sovrastrutture. Se leggi la mia relazione sulla riunione di Brescia, l'ho spiegato chiaramente: "nelle condizioni in cui si trovano i nostri uffici potrebbero affidarci tutte le funzioni richieste nel DDL Berselli, non saremmo capaci di esercitarne nemmeno una. E non per nostro demerito. Ne è la riprova l'ultima riforma delle esecuzioni mobiliari: dove sono le macchine fotografiche?

Come ci vengono pagate le foto?

E le ricerche all'anagrafe tributaria?

Quanti di noi hanno accesso a Siatel e sono informatizzati?

Ci sono uffici in cui non vi è carenza di operatori? Le trascrizioni dei pignoramenti immobiliari sono funzioni dell'ufficiale giudiziario, qualcuno di noi li effettua per caso?

E i protesti o le vendite

mobiliari? Non sono già nostre funzioni? Ma quanti di noi le effettuano?

Quante volte abbiamo ottenuto una conciliazione tra le parti, o abbiamo avuto il sensore che avremmo potuto ottenerla, ma ce ne siamo infischiate?

Quante volte abbiamo detto al Direttore della Banca, notificando un presso terzi che a noi, del conto corrente del debitore non interessava nulla mentre lui insisteva a voler fare la dichiarazione ex art.547 c.p.c. a noi, attribuendoci giustamente quel potere che potremmo avere per snellire le procedure ed essere efficienti. E non mi dilungo sulle constatazioni che rifiutiamo solo perché il Capo del nostro ufficio non ci ha autorizzato, nonostante abbiamo autorizzazioni concesse dal Giudice del Tribunale di Tivoli o della Corte d'Appello dell'Aquila, come se Tivoli e l'Aquila non fossero in Italia ma chissà dove. Accadrebbe lo stesso se fossimo professionisti dipendenti, accamperemmo scuse pur di non fare qualcosa.

Tanto lo stipendio a casa lo porteremmo comunque, e la storia si ripeterebbe e ci ritroveremmo con la spoliatura delle funzioni causate dalla nostra e altrui inefficienza. Senza strumenti nella Pubblica Amministrazione non andremo lontano, anzi finiremo col guadagnare solo il minimo garantito, quel minimo garantito che oggi cerchiamo giustamente di difendere nel passaggio alla libera professione."

Come vedi, caro Matteo, nessuno sta cercando il collasso del sistema, perché il sistema è collassato da solo e da tempo. Anzi posso assicurarti che se in qualche modo non è impleso ancora è proprio perché nessuno di noi si è disinteressato alla situazione attuale. Gli uffici unep sono malati terminali a cui noi tutti, tu compreso, stiamo dando ossigeno per non farli morire prima della loro trasformazione. La libera professione è stimolante e gratificante per chi ci crede, ma è certamente più stimolante e gratificante della situazione attuale in cui abbiamo responsabilità senza rimborso, e alcuni di noi si sono pure assicurati per rispondere meglio degli eventuali danni che potrebbero arrecare: non mi risulta che Cancellieri o altri operatori della Giustizia siano ridotti così. E non mi dilungo sulle mille storture e contraddizioni della nostra attuale condizione lavorativa.

Ti potrei fare un elenco lunghissimo. I soldi c'entrano come in tutte le attività degli uomini, sta agli uomini poi prenderne le giuste distanze.

L'ufficiale giudiziario libero professionista non sarà l'avvocato libero professionista. Noi avremo un numero chiuso, non difenderemo clienti ma applicheremo sentenze, effettueremo notifiche e significazioni, magari faremo conciliazioni durante le fasi del processo esecutivo, e constatazioni per tutelare proprietari e conduttori degli appartamenti, faremo vendite mobiliari e quant'altro prevede e/o ci sarà assegnato dal DDL Berselli.

Questo è stato compreso anche da alcuni vincitori dell'ultimo concorso assunti poi come Cancellieri: hanno chiesto se potevano accedere alla libera professione, così come altri che hanno optato nello stesso periodo per l'Ispettorato del lavoro, addirittura colleghi che essendo in pensione hanno ventilato la possibilità di rientrare in servizio come liberi professionisti. Ora sta a noi decidere quale contributo dare e quale direzione prendere.

Abbiamo di fronte la possibilità reale del cambiamento. L'inizio di una nuova fase della nostra vita lavorativa ci aspetta e potremmo presto raggiungerla, se solo prima o poi, a dispetto di quello che pensano i disfattisti e gli altri intorno, decidessimo una buona volta di metterci in movimento.

Un caro saluto e scrivici ancora
Giuseppe Marotta per AUGE-Italia